ANNO XXX. Lunedì, 24 Dicembre 1877 N. 351

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

— presso all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente **L. 1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma 23 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne da Londra e da Vienna ci confermano nella persuasione che l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria non intendono assistere indifferenti allo svolgersi degli avvenimenti in Oriente e rinunciare ad un riscontro sulle trattative e condizioni per la pace fra la Turchia e la Russia. Il nostro corrispondente da Vienna diceva ieri che fra Londra e Vienna avvenne in questi ultimi giorni un grande riavvicinamento rispetto agli eventuali negoziati di pace e alla situazione internazionale assai grave; e che la Porta, essendo disposta a prendere per base della mediazione il protocollo di Londra, i gabinetti d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra lavorano per quest'opera mediatrice. E se è vero che la Porta acconsenta a che la flotta inglese entri nei Dardanelli, ciò starebbe a dimostrare quanto poco fondamento abbiano le notizie relative alla scemata influenza del sig. Layard nei consigli del sultano, e all'irritazione della Turchia verso l'egoista Albione, e alle buone disposizioni del Divano a trattare direttamente colla Russia.

Il proclama della regina Vittoria, col quale si fissa la riconvocazione del Parlamento pel 17 gennaio, in causa di lamento pel 17 gennaio, in causa di *affari urgenti e importanti*, non è che un commento tutt'altro che pacifico alle congetture e agli eccitamenti dello *Standard* e del *Morning-Post*. Il sig. Hartington, capo del partito liberale, invitò i suoi amici ad una riunione per discutere l'attitudine da prendersi di fronte al conflitto orientale, allorchè sarà aperta la Camera. È probabile che non mancheranno gli attacchi a lord Derby e a lord Beaconsfield, e che il signor Gladstone cercherà di agitare ancora l'opinione pubblica in senso russofilo. Ma intanto vediamo che la regina è soddisfatta del programma del *gabinetto tory*, e potrebbe anche darsi che all'ultimo momento lo stesso amor proprio, lo stesso orgoglio del popolo inglese risponda con calore all' appello bellicoso del governo. È chiaro poi che giammai l'Inghilterra si deciderebbe ad uscire dalla neutralità, se non fosse certa di trovare appoggio in qualche potenza. Questa potenza non potrebb'essere che l'Austria Ungheria.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna dà una smentita alla *Nuova stampa libera* che pubblicò dei particolari, a quanto pare, d'un interesse grandissimo, intorno alla seduta segreta del Comitato della Delegazione austriaca. Ma evidentemente queste ripetute dichiarazioni del conte Andrassy, avvolte nell'ombra del mistero e commentate e interpretate in tanti modi, non possono essere tanto favorevoli all'alleanza dei tre imperi e soddisfare pienamente le cancellerie di Berlino e di Pietroburgo, poichè vediamo che in Ungheria producono buona impressione, poichè vediamo che la diplomazia inglese guadagna terreno a Vienna.

La probabile consegna di Antivari all'Austria Ungheria, invece che al Montenegro che vi ha messo uno stretto assedio; i molti capi cretesi che, malcontenti della politica troppo circospetta della Grecia, domandano la protezione dell'Inghilterra, sono due fatti piccoli in apparenza, ma che possono dar la chiave di fatti grandi che si preparano.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino, accennando a vari articoli comparsi in questi giorni nei giornali di Parigi e di Londra, riguardo agli affari d'Oriente, esprime l'opinione che la Francia non debba lasciarsi trascinare dall'Inghilterra a ingerirsi nella lotta. La *Gazzetta nazionale* aggiunge che il signor Disraeli prepara oggi dei fatti e non delle parole, e che l'Egitto sarà presto in potere dell'Inghilterra.

Il *Temps*, a proposito delle dichiarazioni della *Gazzetta della Germania del Nord* che il governo tedesco è disinteressato nella quistione d'Oriente, fa osservare maliziosamente che questo disinteresse non ha impedito alla Germania di dar carta bianca alla Russia e di tenere in iscacco l'Austria-Ungheria e di isolare perciò l'Inghilterra.

Lo stesso *Temps*, in risposta al *Giornale di Pietroburgo*, il quale dice che l'Europa è sorda alle domande della Turchia, e che l'Europa è intervenuta senza successo per prevenire la guerra, scrive che non è troppo esatto questo apprezzamento: l'Europa avrebbe potuto intervenire per prevenire la guerra, ma non l'ha fatto, probabilmente perchè non lo poteva fare.

IL MINISTERO DE' 184

A quale ispirazione obbedisca l'onorevole Depretis nell'obbligarsi a scegliere il nuovo ministero nel campo assottigliato de' 184, i quali nella seduta del 14 dicembre votarono in favore del ministero, sarebbe difficile l'indovinare.

Un uomo di Stato deve ricercare di dare al proprio partito una base larga, affinchè possa rappresentare meno imperfettamente la nazione ed egli trovi maggior libertà nella scelta de' suoi cooperatori, ministri o segretari generali. Ed allorchè questo partito era di 420 deputati, vederne oggi il capo andar col lumicino alla ricerca del nuovo gabinetto nella chiesa de' 184, si è tratti a chiedere con quale speranza di successo egli abbia accettato l'incarico di comporre il nuovo ministero di progressisti.

Il partito progressista è tutto ne' 184? Gli amici dell'onor. Cairoli e gli amici dell'on. Desanctis non sono più progressisti nè del partito della maggioranza? Ieri ministeriali ed oggi oppositori, non hanno mutate le loro opinioni nè sono venuti a Roma a pentirsi dell'appoggio che avevano prestato al ministero, dal quale, dopo lunga pazienza, si sono separati principalmente in due gravi questioni, l'una di moralità politica, l'altra di Stato.

L'on. Depretis ha dimenticato i grandi servigi che essi gli hanno reso, il sostegno di cui gli furon larghi, la forza che ne ritraeva, l'autorità che su di lui riverberavano. Si separarono da lui il giorno 14 ed egli li anatemizza come eterodossi ed eretici. Pure quelle due importanti frazioni della maggioranza antica contengono uomini egregi e ne contengono almeno quanto la frazione rimastagli fedele, la quale non ci pare così ricca d'ingegni cospicui e di esperti amministratori da poter facilmente levarne sette o otto a' quali affidare con coscienza sicura i vari portafogli ministeriali. Se egli era deciso di rinchiudersi nella chiesa de' 184, che considera come ortodossi e zelanti, perchè ha provocata o accettata la demissione del ministero? Per quali ragioni questa crisi è scoppiata? Ciò non si spiega; è un enigma, di cui forse un giorno l'onorevole Depretis, novello Salomone, potrà darci la chiave, che niuno è ora in grado di trovare.

Il precedente ministero non raccoglieva forse ciò che v'ha di meglio nei 184? Se questi furono fermi nell'appoggiarlo, si deve credere sia perchè in esso ravvisarono la miglior rappresentanza dei loro sentimenti, dei loro affetti, delle loro speranze e dei loro voti; il cambiamento non potrebbe renderli più costanti e più compatti. Per quanto eglino desiderino di rimanere strenui difensori dell'on. Depretis, è impossibile che la loro fede non vacilli, allorchè faranno il confronto fra i ministri caduti ed i nuovi ed anco i nuovissimi, i quali, se non circondati dall'impopolarità come i loro predecessori, hanno anche minore esperienza di governo che quelli non avessero, che rossero l'Italia per venti mesi.

E sarebbe mai questa la maggioranza su cui farebbe assegnamento l'on. Depretis? Egli è in grande errore. Con una maggioranza siffatta, egli può formare un ministero; non un ministero vitale, non un ministero abbastanza sicuro di esser validamente sorretto. Non passerà giorno che non sia combattuto; costretto a difendere la sua vita ad ogni ora dagli attacchi degli avversari, già suoi amici, egli sarà costretto di occuparsi più della scelta delle armi per respinger gli assalti che gli verranno mossi, che de' mezzi di ben governare e di toglier il malcontento prodotto dall'inadempimento delle esagerate sue promesse.

Potrebbe darsi che nell' animo suo l'on. Depretis venga meditando un nuovo scioglimento della Camera, e già l'abbiamo veduto annunziare. Noi non ci crediamo. L'on. Depretis non avrà l'audacia di fare questo esperimento. Quando pure cambiasse tutti i suoi colleghi, il nuovo ministero prenderebbe sempre il nome da lui, sarebbe un ministero Depretis. Ora non v'è esempio, in un governo costituzionale regolare, d'un presidente di Consiglio, il quale proceda fuor di tempo a due elezioni generali. Fatte le elezioni, se non è in grado di governare con la maggioranza che gli elettori gli hanno mandata, rassegni ad altri il potere. Davanti al giudizio degli elettori, egli non ha alcun diritto di resistenza. Si ritira e lascia che il suo successore, se crede, faccia lui nuove elezioni.

E gli elettori d'Italia avrebbero ragione di chiedere all'on. Depretis: Che cosa hai fatto della maggioranza ministeriale, che noi, creduli alle tue promesse e fidenti nella speranza da te destata, ti abbiamo accordata? Se tu fosti inetto a tenerla unita, con quale diritto ti rivolgi di nuovo a noi e quale appoggio ne attendi, dopo l'esperienza che del tuo governo abbiamo fatta?

L'on. Depretis crede di poter contentare l'Italia col diminuire il macinato di venti milioni e coll'aumentare il prezzo de'sigari. Se l'aumento de'sigari potesse compensare la perdita del macinato, non si potrebbe desiderare cosa migliore; ma il male è che le riforme non ponderate non danno mai i risultati che se ne attendono. Di certo non si avrà che la diminuzione delle entrate; forse fra qualche anno si otterrà l'atteso aumento, ma per ora sarebbe insano di farvi sopra assegnamento di sorta.

Del resto tali piccoli spedienti, se possono disordinar di nuovo la finanza pubblica, non soddisfano i contribuenti a'quali ben altre splendide riforme erano state con grande leggerezza annunziate e niuna compiuta nè prima nè dopo le elezioni generali.

L'on. Depretis si mette in questa infelicissima condizione col volere stare unito a quella che si chiama la maggioranza del 14 dicembre, a' 184. Quanto più il suo partito si assottiglia tanto più egli spera di tenerlo unito, respingendo da sè tutti coloro che gli erano amici e compagni da molti anni e che, sotto la sua direzione, avevano come opposizione combattute fiere battaglie.

Noi dovremmo esserne lieti, perchè più l'on. Depretis restringe la base della sua maggioranza, più presto crolla il suo edificio; ma non è tempo di letizia. Noi desideriamo un governo autorevole, sicuro, circondato di prestigio, non un governo debole, vacillante, costretto a mendicare ogni giorno un appoggio, che gli si mercanteggia e che non può conseguire che con concessioni e compiacenze, le quali meno si vedono a occhio nudo e meno si manifestano nella Camera, e più sono pericolose e ridicono il ministero più presto in fin di vita. Ben poco rimane a attendere da un ministero che in meno d'un anno ha sciupata una forza straordinaria, disordinando una maggioranza di 420 deputati, i quali non chiedevano che di sostenerlo nel suo programma di riforme, ma bisogna convenire che ora lontano da qualsiasi più rimessa aspettazione che si volesse ancora peggiorare una condizione di cose così impacciata, restringendo a' 184 i confini del campo ministeriale.

I 184 sono semplicemente un numero. Il giorno 15 i 184 non erano forse più nemmeno 150. Quanti saranno domani? Niuno lo sa; non lo sa l'on. Depretis, non lo sa l'on. Crispi; non lo sa nè la maggioranza nè l'opposizione progressista nè l'oppositrice costituzionale. È l'ignoto, l'on. Depretis si diverte a far navigare in questo mare infido la sua navicella. Forse la navi entrerà in porto. Ma che sarà dell'equipaggio? E a questo che importerebbe di rivolgere il pensiero, perchè l'equipaggio dovrebbe aver a' suoi occhi più valore della nave.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

In aggiunta alle pubblicazioni dei giorni precedenti diamo oggi il testo della Convenzione per l'appalto dell'esercizio delle ferrovie della *Rete Mediterranea* (allegato IV del progetto di legge).

Fra S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze e ministro per interim dei lavori pubblici, comm. Agostino Depretis contraente in nome dello Stato, e la Società generale di credito mobiliare italiano e suoi compartecipi, rappresentata da S. E. il principe Marc'Antonio Borghese, presidente del Consiglio d'amministrazione, e dal comm. Antonio Allievi, direttore; la Banca di Credito italiano, rappresentata dall'amministratore Francesco Cavriani; il Banco di sconto e di sete di Torino, rappresentato dal direttore cav. Rocco Fontana, e il signori conte Antonio Cersi, ditta Emanuele Fenzi e compagni, conte Giulio Bellinzaghi, barone Giuseppe Morpurgo, ditta Marighetti e Tommasini, ditta D. e G. Balduino fu Sebastiano, rappresentata dal cav. Giuseppe Balduino, si è addivenuto alla seguente

CONVENZIONE

Art. 1. Il governo del Re concede alla Società italiana per le strade ferrate meridionali sotto la piena e rigorosa osservanza del capitolato che si annette alla presente Convenzione, onde ne faccia parte integrante, lo esercizio delle linee di ferrovia contemplate nell' elenco allegato al capitolato medesimo, le quali, giusta la divisione delle strade ferrate italiane in esso elenco indicata costituiscono la rete del Mediterraneo.

Art. 2. I predetti concessionari si obbligano di costituire a forma delle vigenti leggi e nel termine di due mesi dall'approvazione per legge della presente convenzione una Società anonima italiana, la quale dovrà assumere lo esercizio delle linee componenti l'anzidetta rete, sottentrando ai concessionari in tutti i diritti ed obblighi stabiliti dalla presente convenzione, al quale effetto essi dichiarano fin d'ora di stipularla nello interesse e per conto della Società medesima.

Art. 3. La Società prenderà il nome di *Società per le strade ferrate del Mediterraneo*.

Art. 4. La Società verrà costituita con un capitale in azioni non inferiore ad ottanta milioni (80,000,000); lo stesso sarà definitivamente deciso nello statuto sociale con approvazione del governo.

La Società avrà facoltà di emettere obbligazioni per una somma non maggiore della metà del suo capitale in azioni.

Art. 5. I membri del Consiglio di amministrazione della Società saranno per la prima volta designati nell'atto costitutivo della Società coll'approvazione del governo.

Essi dovranno essere di nazionalità italiana, ma potranno per un quinto essere anche stranieri, purchè aventi stabile domicilio in Italia.

Art. 6. Il governo, a forma ed alle condizioni del capitolato facente parte integrante della presente Convenzione, cede alla Società l'uso del materiale mobile, dei meccanismi, del mobilio, degli attrezzi e degli utensili di ogni genere che si troveranno in servizio, od in corso di costruzione sulle linee alla data dell'attivazione della Convenzione medesima, come pure gli approvvigionamenti esistenti ed in corso di fornitura per l'esercizio e la manutenzione delle linee, osservando le disposizioni tutte dello annesso capitolato.

Art. 7. Il canone da pagarsi al governo, a termine dell'articolo 56 del capitolato, è fissato nella somma di L. 22,350,000.

Il prodotto lordo, di cui all'articolo 7 del capitolato medesimo, oltrepassa il quale l'eccedenza dovrà dividersi fra il Governo e la Società, è fissato nella somma di lire 70,000,000.

Quand' anche il prodotto lordo non giunga a tale somma di lire settantasei milioni, ciò non di meno il canone sarà dovuto nella somma sopra fissata.

Se invece il prodotto lordo superi la somma predetta, la eccedenza sarà divisa nella proporzione del 42 per cento al Governo e del 58 per cento alla Società.

Qualora gli utili della Società ascendessero ad una somma, la quale, compresa l'imposta di ricchezza mobile, importasse un utile superiore al 7 1/2 per cento sul capitale versato in azioni, la metà del sopravvanzo spetterà al governo.

Negli utili di cui sopra non sono comprese le somme portate ai fondi ordinari e straordinari di riserva; ma quando dal detto fondo di riserva si prelevassero somme per essere aggiunte agli utili predetti, spetterà al governo su tali somme una quota del 30 per cento, sempre ferma la divisione tra il Governo e la Società di ogni eccedenza del 7 1/2 per cento di utili sul capitale versato in azioni.

Al governo però non competerà la detta quota del 30 per cento sui prelievi che si facessero dal fondo di riserva per essere aggiunti agli utili annuali della Società, finchè gli stessi,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Gl'intermezzi sinfonici del maestro Luigi Mancinelli* — Un collaboratore, *commedia in un atto del signor.... X, del* Fanfulla.
Teatro Argentina. — *Le quattro stagioni, di Haydn* — *La Reale Accademia filarmonica.*
Pubblicazioni letterarie.
Notizie.

Anche questa volta mi è forza di scrivere doppia rassegna, tanta è la quantità e, diciamolo pure, la qualità della materia che i teatri e le Accademie offrono all'appendicista. Procederò per ordine di data, e quando la rassegna d'oggi parrà abbastanza lunga, farò sosta per riprendere il cammino domani. Incominciamo dunque dal teatro Valle.

Della *Cleopatra* del Cossa furon date diggià dieci rappresentazioni e stasera si chiuderà la stagione coll'undecima. È soltanto la malattia della signora Tessero, che impedito che fossero quindici o sedici, come certamente sarebbero state se quella malattia non avesse tenuto lontana, per alcune sere, l'egregia attrice dalle scene. È poi accaduto un altro fatto molto curioso: dopo ch'è andato in iscena il poema drammatico del Cossa, il pubblico è rimasto indifferente a qualunque altra produzione. Bisogna convenire che per un *cattivo lavoro*, come fu detto da taluno, non c'è male! Per gobbo è fatto bene, direbbero a Firenze. E l'amico Morelli si augura molti di questi fiaschi.

Del resto, le discussioni sulla *Cleopatra* sono terminate... almeno a Roma. Ricominceranno a Milano e... probabilmente in tutte le città dove verrà rappresentata, poichè è proprio di questi lavori il suscitare le grandi ire e gli ardenti amori. Per ora la controversia s'è chiusa con una splendida rassegna del Barrili, con un'applaudita conferenza del Caffero, con due bellissimi articoli di Michele Uda. Questi sono stati i principali campioni del Cossa. E pare a me che i nomi dei difensori siano prova sufficiente della bontà della causa.

Il poema drammatico del Cossa è stato anche fecondo d'un pregevolissimo lavoro musicale. Degl'*intermezzi musicali* del Mancinelli, tanto e così a buon diritto lodati da tutta la stampa, bisogna dare al Cossa una parte di merito. Il Mancinelli ha tratto dalla *Cleopatra* l'inspirazione; ma, per essere giusti, va pur detto che questa volta il Cossa ha pagato alla musica un sacro debito. Per chi nol sapesse, l'autore del *Nerone*, della *Messalina*, della *Cleopatra* è un musicomane. Le idee poetiche e drammatiche gli nascono e gli si svolgono nel cervello, di preferenza quando ha udito un capolavoro musicale. La *Messalina*, per esempio, è frutto, quasi per intero, dell'entusiasmo destato nel Cossa da quella sventurata *Vestale* che aspetta ancora al teatro Apollo di Roma una solenne riabilitazione. Il Cossa ne rimase affascinato quando la udì eseguita dalla *Società musicale romana*, e in quei giorni immaginò la *Messalina*. Corse a riudirla a Jesi, dove l'opera di Spontini risplendeva di nuova luce. E a Jesi si fermò a lungo e si può dire che là, vivendo nell'atmosfera spontiniana, passando da una rappresentazione della *Vestale* ad una visita alla casa di Spontini a Maiolati, condusse a compimento la sua commedia, come a lui piacque d'intitolarla.

A Jesi dirigeva la *Vestale*, com'è noto, Luigi Mancinelli, il quale, alla sua volta, deve prima al proprio ingegno e poi al Cossa la fama di valente compositore di musica che in breve tempo seppe acquistarsi. Aveva esordito con alcune romanze per canto, gentili, delicate, affettuose, con qualche valser leggiadro e pieno di buon gusto. Certo anche in quei lavori si vedeva il giovane nudrito di buoni studi, ma, in fondo, non facevano presagire che un elegante compositore di musica da *Album*. La *Messalina* gli ha aperto nuovi orizzonti, e dalla commedia dell'amico il Mancinelli tolse argomento per un componimento sinfonico che incominciava a rivelarlo sotto un nuovo aspetto. C'era in primo luogo la stoffa di un istrumentatore di prim'ordine, una grande sicurezza degli effetti orchestrali, e poi un far largo e robusto, una attitudine non comune al grandioso svolgimento delle frasi. Quella sinfonia è stata un primo passo; se la paragoniamo agl'*intermezzi* che il Mancinelli ci ha fatti udire l'altra sera al teatro Valle ci accorgiamo dell'immenso progresso compiuto dal maestro; quella era la splendida promessa di un esordiente, questi sono l'affermazione di un maestro che prende un posto onorevole fra i compositori del nostro tempo. La sinfonia della *Messalina* ebbe l'onore di essere eseguita per la prima volta dalla Società orchestrale romana, diretta dal cav. Pinelli; quindi la diresse l'autore in alcuni concerti, e finalmente fu riprodotta dalla Società dei concerti popolari di Torino, sotto la direzione dell'esimio Pedrotti. Ricordo, che recatomi la scorsa estate a Torino, il Pedrotti, il Fassò ed altri valenti maestri di quella città mi parlarono lungamente del Mancinelli e dell'ottima impressione prodotta da quella sinfonia. Il Pedrotti, fra gli altri, uomo autorevolissimo, direttore di chiarissima fama, autore di opere che tornano ad onore del teatro italiano, giudicava quella sinfonia imparzialmente, enumerandone le bellezze senza tacerne i difetti. Ma in complesso la diceva opera di polso e faceva la meraviglie che fosse il primo lavoro istrumentale del Mancinelli.

Gl' *intermezzi sinfonici* della Cleopatra si lasciano la sinfonia della *Messalina* a grande distanza. Essi ci rivelano un compositore che percorre con somma facilità tutta la scala degli affetti, delle passioni, delle impressioni che si possono riprodurre colla musica. Dalle forme solenni e grandiose della sinfonia si passa al genere descrittivo della battaglia, allo scoppiettio brillante dello scherzo, alla soave dolcezza della barcarola, alla mestizia della marcia funebre. Senza dubbio vi sono dei pezzi più felicemente riusciti e degli altri meno; in tutti però c'è l'impronta di un ingegno vigoroso, e al tempo stesso flessibile. Tenendo anche conto esclusivamente del giudizio del pubblico, i pezzi dei quali, così la prima come la seconda sera, si volle la replica, cioè la *Sinfonia* (ouverture), la *Battaglia* e la *Barcarola*, appartengono ai generi più disparati. Ed è pur notevole che questa varietà di effetti non va a scapito dell' unità di concetto. Gl' *intermezzi* della *Cleopatra* possono davvero intitolarsi un poema sinfonico; sono collegati fra di loro; hanno un carattere comune; si capisce che fanno parte di un tutto omogeneo. C'è, come direbbe un filosofo mio amico, l'unità nella base e la varietà nello sviluppo.

Si è molto discusso sulla maggiore o minore abbondanza d'idee melodiche di questi *intermezzi*. Nessuno però nega che la melodia vi regni sovrana da cima a fondo. Gl'ingegnosissimi artifizi che si ammirano in questi lavori, la stessa tavolozza istrumentale smagliante, abbagliante, tizianesca, non servono che a mettere in luce il pensiero melodico sempre chiaro, sempre elegante, spesso nuovo. Il Mancinelli, a mio avviso, avrebbe operato meno saggiamente se in un lavoro sinfonico avesse accumulate le idee senza dare ad esse il necessario sviluppo. In questo egli ha seguite le tradizioni dei grandi compositori. Le idee melodiche, negl' *intermezzi* della *Cleopatra*, si svolgono quasi tutte in giusta misura, senza prolungarsi troppo, senza lasciare insoddisfatto il desiderio degli uditori. Che il Mancinelli abbia studiato a fondo le opere dei più illustri maestri antichi e moderni, è fuor di dubbio — così lo studiassero tutti! Che abbia saputo fare suo pro dei progressi della musica istrumentale, lo ammetto eziandio. Ma tutto questo studio, tutte queste sue cognizioni si son fatte suo sangue. Gl'intermezzi della *Cleopatra*, per le idee, per la forma, per l'istrumentazione sono opera altamente originale. Ne abbiamo una prova nella strettissima

mpresa l'imposta di ricchezza mobile, non no superiori al 5 per cento del capitale ver- to in azioni.

Art. 8. Il canone sarà pagato nella tesoreria ntrale di Roma in quattro rate eguali trime- cali: al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e dicembre di ciascun anno.

In caso di ritardo nei pagamenti, la Società corre nella multa stabilita dall'art. 27 della gge del 20 aprile 1871, N. 192 (serie 2ª) sulla ccessione delle imposte dirette.

Decorsi dieci giorni dalla scadenza d'una rata nza che ne sia effettuato l'intero pagamento, il vernо ha facoltà di agire sulla cauzione e sui ni della Società con le forme ed i mezzi di ocedura stabiliti per la riscossione delle im- ste dirette dalla legge del 20 aprile 1871.

Le facoltà che la legge succitata attribuisce prefetti saranno esercitate dal ministro delle anze.

Art. 9. Rigardando il canone tutte indistin- mente le linee componenti la rete (allegato A el capitolato) e così anche quelle di cui lo ato è solamente comproprietario o che furono ncesse a terzi, spetterà al governo l'obbligo soddisfare le quote dovute ai comproprietari ai concessionari delle linee.

A tale effetto la Società esercente dovrà for- are in triplice esemplare i conti particolareg- iati per la determinazione delle suddette quote e ne trasmetterà un esemplare al governo ed altro agl'interessati.

Il governo potrà delegare la Società ed ese- ire i pagamenti dovuti ai suddetti comprо- ietari e concessionari, ed in questo caso ne avrà credito nel pagamento del canone.

Nel caso previsto dall'art. 59 del capitolato, ne cioè i concessionari usassero del diritto di ercitare essi medesimi o per mezzo di altri le ro linee, il canone di cui all'articolo 7 della resente convenzione sarà diminuito della somma orrispondente alla quota del cui pagamento il overno rimane sgravato verso i concessionari. Questa quota sarà fissata sulla media delle annualità liquidate a favore dei concessionari edotti nell'ultimo triennio d'esercizio.

Art. 10. Fermo l'obbligo del governo della rovvista del nuovo materiale mobile in con- ormità di quanto è stabilito dall'art. 18, § 3° ell'annesso capitolato, la Società dovrà garan- re ed avrà debito alla scadenza dell'appalto, ell'intiera somma erogata nell'acquisto del ma- eriale stesso all'atto in cui viene consegnato alla Società.

Art. 11. Fermo l'obbligo alla Società di man- enere in buono stato l'armamento delle linee, a enso degli articoli 16 e 19 del capitolato, il overno dovrà far eseguire a proprie spese i ri- inovamenti dell'armamento con regoli d'acciaio e conformità al programma di cui al predetto rt. 19, § 2° del capitolato, il quale programma iene allegato alla presente convenzione.

I rifacimenti e le relative provviste saranno eseguiti dalla Società a norma del capo VI del apitolato. Liquidatone l'ammontare, la Società overà corrispondere al Governo il 4 1/2 per ento all'anno della spesa incontrata fino alla essazione del presente contratto di esercizio.

Per la garanzia della esatta e fedele os- ervanza della presente convenzione, la Società erserà nelle casse dello Stato una somma cor- ispondente al valore del materiale mobile e egli approvvigionamenti di cui agli articoli 12, 3 e 14 del capitolato, la quale somma in nes- un caso potrà essere inferiore a 100 milioni.

Codesto pagamento dovrà farsi in quattro di- inte ed eguali rate alle epoche seguenti:

1° luglio 1878;
1° gennaio 1879;
1° luglio 1879;
1° gennaio 1880.

Di dette somme il governo avrà la libera di- ponibilità, e sulle medesime decorrerà a favore della Società, dalla data di ciascun pagamento effettivamente eseguito, l'interesse al saggio della rendita valutata a lire 83 e centesimi 33.

Gli interessi saranno pagati dal governo il 30 giugno e il 31 dicembre di ciascun anno.

Compiute le stime del materiale mobile e degli approvvigionamenti, la Società dovrà, nel ecorso di mesi sei successivi al versamento dell'ultima rata dei 100 milioni, versare nelle casse erariali la somma occorrente per raggiun- gere la valutazione totale che del materiale ed approvvigionamenti sarà stata stabilita dalle Commissioni di cui all'articolo 14 dell'annesso capitolato.

In quanto agli approvvigionamenti, la So- cietà dovrà bensì pagare al Governo la somma corrispondente all'intiero ammontare dei mede- simi secondo le norme fissate nell'annesso ca- pitolato, ma il governo non dovrà corrispondere l'interesse che sopra una somma non superiore al quinto del prodotto lordo di cui all'articolo 7 della presente convenzione.

Al cessare della concessione, il governo non sarà tenuto di acquistare approvvigionamenti il cui valore sia in eccedenza al quinto del pro- dotto lordo dell'ultimo anno d'esercizio.

Art. 13. A titolo di cauzione principale, gli assuntori dovranno, all'atto della sottoscrizione di questa convenzione, fare fede di aver depo- sitato nelle casse erariali un milione di rendita.

Questo primo deposito della cauzione primor- diale potrà farsi anche in titoli garantiti dallo Stato, ma dovrà essere surrogato con titoli del consolidato italiano appena intervenuta per legge l'approvazione della presente convenzione.

Intervenuta l'approvazione per legge della presente Convenzione, la cauzione primordiale dovrà essere aumentata di un altro milione di rendita del consolidato italiano, e nel termine di mesi tre portata alla somma di tre milioni di rendita del consolidato italiano.

Questo deposito sarà da essi perduto e ri- marrà acquistato di pieno diritto allo Stato, se intervenuta per legge l'approvazione della pre- sente convenzione, essi non adempiano inte- gralmente agli obblighi assunti.

Art. 14. I depositi cauzionali in rendita che devono effettuarsi a termini del precedente ar- ticolo 13 potranno provvisoriamente, fino a concorrenza del valore al corso della Borsa di Roma, tenere luogo di pagamento della cau- zione definitiva che dovrebbe farsi in danaro a termini dell'articolo 12 della presente Con- venzione.

Così pure la Società avrà facoltà di deposi- tare provvisoriamente allo stesso ragguaglio rendita dello Stato per le rate della cauzione definitiva che andranno di mano in mano scа- dendo.

La Società avrà l'obbligo però di convertire la rendita in danaro in tutto o in parte a ri- chiesta del governo.

Dal giorno della richiesta la Società avrà sei mesi di mora per operare la conversione.

Trascorso il termine di mesi sei senza che sia fatta la conversione, competerà al governo di far sens'altro vendere alla Borsa di Roma, per conto e pericolo della Società, tanta rendita, quanta basti a soddisfare la somma richiesta, ed egli incasserà il ricavo in conto del suo credito.

Alla Società competerà il diritto di staccare ogni semestre, dalle cartelle di rendita deposi- tate, le cedole maturate, e di riscuoterne l'im- porto a suo esclusivo beneficio, salvo quanto viene stabilito al seguente articolo 17.

Art. 15. Le somme versate nelle casse dello Stato, a senso ed in esecuzione del precedente articolo 12, saranno restituite alla Società al termine d'un esercizio, ed allorquando essa ab- bia fatto al governo la riconsegna delle linee, del materiale mobile e di ogni altro oggetto consegnatole, abbia soddisfatto ad ogni suo ob- bligo verso il governo, ed ottenga la sua piena e definitiva liberazione.

In attesa però della liquidazione finale di cui agli articoli 79 e 80 del capitolato, si prece- derà ad una liquidazione provvisoria in base alla quale sarà regolato il pagamento di un ac- conto.

Art. 16. Salvo il caso contemplato dall'art. 12 della presente convenzione resta stabilito che ogniqualvolta nella presente convenzione e nel- l'annesso capitolato si pattuisca la corrispon- sione dell'interesse al saggio della rendita, l'in- teresse decorrerà dal giorno di ciascun paga- mento ed il ragguaglio della rendita sarà fatto prendendo per base la media del corso nel pre- cedente trimestre risultante dal listino ufficiale della Borsa di Roma, valutata la rendita del consolidato italiano 5 per cento composta ed aggiuntivi centesimi 64 per riportarla alla va- luta del giorno.

Art. 17. Le obbligazioni che la Società sarà autorizzata ad emettere a termini dell'art. 4 della presente convenzione saranno garantite dal governo per il loro pagamento nello Stato ed equiparate ai titoli del Debito pubblico.

Le modalità della loro emissione saranno con- cordate fra la Società ed il ministro delle fi- nanze; il saggio dell'emissione non potrà essere inferiore a quello della rendita senza l'autoriz- zazione dello stesso ministro.

Se la cauzione di cui all'art. 13 della presente convenzione non fosse ancora stata intieramente versata, il governo incasserà il prodotto della emissione d-lle obbligazioni fino a concorrenza della parte della cauzione predetta non ancora versata.

Il servizio degl'interessi e dell'ammortamento delle obbligazioni sarà fatto dal governo esclu- sivamente in tutte le Tesorerie provinciali dello Stato. A tale effetto il governo preleverà sugli interessi della cauzione definitiva di cui all'ar- ticolo 12 suddetto da esso dovuti alla Società, o sui *coupons* della rendita depositata dalla Società stessa, a senso dell'articolo 13, la somma occorrente per eseguire il pagamento degl'interessi e dell'ammortamento delle obbli- gazioni, oltre un quarto per cento sulla somma suddetta per far fronte alle spese relative.

Art. 18. La Società pagherà direttamente al- l'erario la tassa di ricchezza mobile dovuta da- gl'impiegati, salvo rivalsa verso i medesimi.

Essa verserà perciò nella Tesoreria provinciale di Roma nei quindici giorni successivi alla sca- denza di ogni rata le somme ritenute per detto titolo sulle paghe del personale giustificandone l'ammontare ai delegati del governo.

L'imposta di ricchezza mobile sugl'interessi delle obbligazioni sarà ritenuta per ritenuta di- retta nella Tesoreria governative all'atto del pa- gamento degli interessi stessi.

Art. 19. Si dichiara che le somme portate ai fondi di riserva ordinari e straordinari non sa- ranno soggette alla tassa di ricchezza mobile finchè non siano comprese negli utili di cui al- l'articolo 7 sui quali si determina il dividendo da assegnarsi agli azionisti.

Agli effetti dell'applicazione della tassa di dazio-consumo si dichiara inoltre che le sta- zioni sono considerate fuori del recinto da- ziario dei comuni chiusi.

Art. 20. Una o più Commissioni arbitramen- tali composte ciascuna di rappresentanti del governo e di due delegati per ognuna delle So- cietà esercenti, procederanno:

1. Al reparto del personale degli uffici cen- trali delle tre amministrazioni che attualmente esercitano le linee destinate a costituire le nuove reti in ragione del rispettivo loro traf- fico, fermo il disposto dell'articolo 96 dell'an- nesso capitolato;

2. Al reparto fra le dette reti del materiale mobile, tanto in essere sulle linee quante in corso di costruzione, dei materiali di approvvi- gionamento esistenti e di quelli in corso di fornitura, tenendo conto delle condizioni e dei bisogni speciali di ciascuna di esse, e procu- rando che il materiale mobile sia diviso in modo che ogni rete venga ad essere dotata di una proporzionata quantità di materiale della stessa età ed in eguale stato di conserva- zione.

Il giudizio di dette Commissioni sarà inappel- labile.

Art. 21. La Società dovrà nel termine di un anno dalla data dell'approvazione legislativa della presente convenzione stabilire gli orga- nici del proprio personale per parificarne gli stipendi, tenuto conto della natura dei diversi servizi e delle condizioni economiche ed igie- niche delle diverse località.

Essa dovrà giustificare al governo di avere coll'applicazione dei suddetti organici assmen- tato di almeno lire 800 mila annue la spesa del personale, e ciò unicamente per migliorare le condizioni degli impiegati di grado corrispon- dente, che all'epoca della presente convenzione si troveranno meno retribuiti.

Art. 22. Le parti dichiarano che le sta- zioni marittime e di porti dei quali si parla al- l'art. 63 dell'annesso capitolato sono quelle di Napoli, Livorno e Genova.

Art. 23. Il Governo potrà incaricare la So- cietà di riscattare al prezzo ed alle condizioni da lui approvate gli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili per convertirli ad uso di officine di costruzione e di grandi riparazioni del mate- riale mobile.

La somma necessaria per questo riscatto sarà anticipata dalla Società, la quale durante l'ap- palto ne ricoverà l'interesse dal governo al saggio della rendita, salvo il rimborso del ca- pitale alla scadenza della presente convenzione.

Art. 24. La Società dovrà subentrare per quanto riguarda l'esercizio delle linee della Si- cilia alla Società delle ferrovie meridionali in tutti i diritti e gli obblighi portati dalla con- venzione in data 28 ottobre 1871, approvata con legge 30 dicembre 1871, n. 586 (serie 2ª).

Quando il governo faccia oggetto di conces- sioni speciali di esercizio le linee della Sicilia, la predetta convenzione cesserà di aver effetto mediante il preavviso di sei mesi.

Art. 25. Si conviene fra le parti per patto che esse dichiarino cautela essenziale al con- tratto, che mancandosi dal concessionario in tutto od in parte agli obblighi da esso assunti dalla presente convenzione o con l'annesso capi- tolato che ne è parte integrante, il governo, oltre allo sperimento degli ordinari mezzi di di- ritto ed al risarcimento dei danni avrà facoltà bensanche di pronunciare amministrativamente e di autorità la decadenza della concessione, e dai suoi benefizi e vantaggi a carico dell'ina- dempiente, nonchè l'immediato ritorno di tutte le linee ferroviarie col materiale fisso e mobile e con tutti gli accessori, oggetti e valori ri- guardanti l'esercizio e costruzioni in corso nel possesso del governo medesimo, senza pre- giudizio dei maggiori risarcimenti ed indennità.

Tale decadenza non potrà pronunciarsi che con decreto motivato dal ministro dei lavori pubblici, e dopo trascorsi almeno quindici giorni da un legittimo atto di costituzione in mora in- timato al concessionario nonostante qualunque opposizione o reclame giudiziario.

Tosto emessa la prova di possesso, onde il pubblico servizio non rimanga interrotto, si procederà ai processi verbali di consegna, in- ventari e stime da eseguirsi nei modi stabiliti agli articoli di cui al capo V dell'annesso ca- pitolato.

Art. 27. La presente convenzione, l'atto co- stitutivo della Società e tutti i contratti ed atti qualsiansi che il concessionario e la Società sti- puleranno relativamente ed esclusivamente all'e- sercizio delle linee a cui si riferisce la convenzione stessa e relativo capitolato, saranno sog- getti al diritto fisso di una lira italiana, ed an- dranno esenti da ogni diritto proporzionale di registro.

Art. 28. La presente convenzione non sarà valida nè definitiva se non dopo che sarà stata sanzionata per legge unitamente alle convenzioni per il riscatto delle strade ferrate romane e delle meridionali.

Si concede atto che gli assuntori hanno fatto fede del deposito della cauzione primordiale nella valuta di un milione di lire di rendita.

Fatta a Roma in doppio originale quest'oggi, venti novembre dell'anno mille ottocento settan- tasette.

All'originale sottoscritti:

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze
A. SELLA.

e ministro per interim dei lavori pubblici
DEPRETIS.

Per la Banca generale e suoi compartecipi
BONOMINI, *presidente*.
A. ALLIEVI, *direttore*.

Per la Società generale di Credito Mobiliare Italiano e suoi compartecipi
D. BALDUINO, *amministratore delegato*.

Per la Banca di Credito Italiano
FRANCESCO CAVAIANI, *amministratore*.

Per il Banco di Sconto e Sete Il direttore — RICCIO FONTANA

ART. CERASI.
EM. FENZI e C.i
GIULIO BELLINZAGHI
GIUSEPPE MORPURGO
MARIGNOLI E TOMMASINI
G. BALDUINO.
IPPOLITO DOLCE, *testimonio*.
GIUSEPPE BARILI, *testimonio*.

Il capo-sezione al ministero dei lavori pubblici, delegato alla stipulazione dei contratti
MARIANO FRIGERI.

Per copia conforme ad uso amministrativo
Il capo-sezione
MARIANO FRIGERI.

LE MANIFESTAZIONI TURCOFILE
A PEST

Un telegramma da Pest, 20, alla *Deutsche Zeitung*, annunzia che Verhovay, redattore dell'*Egyertes*, il quale arringò il popolo e lo eccitò a rovesciare il ministro Tisza durante le dimostrazioni turcofile a Pest, venne arrestato e consegnato al tribunale criminale.

I NUOVI MEMBRI
DELLA CAMERA ALTA AUSTRIACA

I giornali viennesi del 19 annunziano che furono nominati a membri della Camera dei signori austriaca: il capo-scudiere prin- cipe Emerico Thurn-Taxis, il presidente del tribunale cav. v. Waser, il maresciallo provinciale conte Wodnicki, i ciambellani e proprietari, conte Kotulinski e Ladislao Gangibauer, ed il presidente della Camera di commercio e d'industria, Giovanni Gögl.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Napoli**, 22 *dicembre*. — Non è possibile immaginare la confusione in cui si trova la sinistra napoletana! Il nucleo dei cosidetti commendatori tiene pel Nicо- tera: essi credono d'avere per sè il favore della maggioranza di queste provincie, inal- berando la bandiera degli interessi meri- dionali. Risorge il vecchio grido gittato un giorno dal *Roma*: « napolitani prima, ita- liani dopo. »

Il portabandiera dei deputati meridionali, che riconoscono per capo il Nicotera, sarà l'on. Billi. Il *Roma Capitale* di ieri no dà l'annunzio ufficiale.

Io credo però che tutto questo strepito non durerà a lungo. Nelle nostre province l'esperienza del 21 mesi in cui ha gover- nato il ministero Depretis-Nicotera, ha gio- vato a qualche cosa, e oramai il tempo delle illusioni è per finire.

D'altronde la sinistra dà il più chiaro e palente esempio d'incoerenza politica. U- nita ieri, e unita dal rancore, e dal desi- derio del potere, in meno di due anni di esperimento è frantumata in pillole. Da una parte l'on. Nicotera con i suoi, tra i quali quella bella schiera d'ignoti venuti su con le elezioni del novembre 1876. Dall'altra l'on. De Sanctis raccoglie intorno a sè un notevole gruppo. Il Sandonato è in lizza con uno dei principali luogotenenti del Ni- cotera; una schiera di progressisti è av- versa al Sandonato. L'on. De Sanctis si ac- costa all'on. Cairoli; il deputato Lazzaro difende il Sandonato e combatte il Nicote- ra; però tra lui e il De Sanctis non ci è molta simpatia.

La formazione del gruppo De Sanctis è importante nell'interesse di queste provin- cie; senonchè è da augurarsi che l'egregio uomo persista nelle sue idee.

L'onor. De Sanctis potrebbe imitare in queste provincie un utile risveglio. Po- trebbe risollevare il livello morale del par- tito. Egli dovrebbe però dar prova di una fibra d'acciaio, non piegarsi, non transigere. Se questo avvenisse, la lotta tra la destra e la sinistra napoletana assumerebbe forme più corrette, il paese potrebbe più spassio- natamente giudicare i due campi.

Ma persisterà l'egregio uomo nel degno proposito? Molti lo sperano, e combatto- no con molti ragionamenti le opinioni di quelli che mettono in dubbio la persistenza nel partito preso dell'on. De Sanctis. Egli in- fatti separandosi dal gruppo Nicotera a dal- l'on. Sandonato non rompe nessun vincolo, nè nessun legame di gratitudine. Chi non ricorda per esempio la guerra indegna che il Comitato elettorale di S. Maria la Nuova, comitato Nicotera e Sandonatista, mosso nelle elezioni del 1874 all'on. De Sanctis?

Quel Comitato sostenne e propugnò effi- cacemente nel collegio natio dell'on. De Sanctis una candidatura che di fronte a quella dell'eminente critico è del chiaro pa- triota suonava un'amara ironia. Ebbene, in quella lotta chi difese e sostenne a viso aperto l'on. De Sanctis? Il partito mode- rato di Avellino; e lo difese non solo nel- l'interesse dei bisogni locali di quella pro- vincia, ma perchè innanzi ai nomi d'uomini onesti e che hanno reso grandi servizi al paese, la parte moderata di quella provin- cia, d'accordo cogli amici di Napoli, non combattè mai. Nè l'on. De Sanctis, no l'o- norevole Mancini furono osteggiati.

Era riserbato all'on. Nicotera il vanto di combattere con quella furia e con quei mezzi che a tutti sono noti, uomini che onorano non solo questa provincia, ma l'Italia.

È dunque da sperarsi che il gruppo del- l'on. De Sanctis inizi una salutare campa- gna in queste provincie e che resti fermo nella nuova attitudine che ha assunto.

Innanzi alla Pretura di S. Giuseppe si è iniziato stamani un curioso giudizio. Ad istanza del sig. Edorado de Gaetano, sono stati citati il duca di Sandonate, il consi- gliere municipale e capo del gabinetto del sindaco, sig. Cafaro, l'appaltatore dello spazzamento, Edoardo Minieri, e un segre- tario municipale, per sentirsi condannare, diceva la citazione, a favore dell'istante, al pagamento di L. 360 da esso spese nella pubblicazione del giornale l'*Eco*.

Questo giornaletto, di cui era direttore un certo Zesgo, fu fondato per difendere il Municipio. Vuolsi che l'autore della cita- zione abbia del documenti per dimostrare che il danaro per le spese fu sborsato fino ad un dato tempo da coloro che egli ha citati.

All'udienza di stamani, il sindaco, ono- revole Sandonato, si è fatto rappresentare da un procuratore; il Cafaro non è com- parso. Si ripeterà la citazione. È un altro scandalo, non il primo nè forse l'ultimo.

Il generale Grant partirà oggi per Pa- lermo.

Il giorno 7 s'inaugurerà l'anno giuridico alla nostra Corte di cassazione. Il giorno 14 si discuterà il ricorso del Daniele.

I lavori del monumento a Poerio sono molto avanzati. Fra giorni sarà collocata la statua sul piedistallo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 20 *dicembre*. — Finalmente sono state pubblicate le di- spositioni nel personale dei prefetti. Vi sono stati 83 cambiamenti sopra 87 pre- fetture che abbiamo in Francia. Il prefetto di Parigi, signor Ferdinando Duval, è stato conservato nella sua carica, perchè non si mescolò nelle lotte politiche. Altri sono stati salvi mercè della potentissima prote- zione dei principi d'Orléans. I nuovi pre- fetti hanno sopratutto un colore orleanista. I prefetti legittimisti o bonapartisti sono stati spazzati da prefetti orleanisti; la stessa sorte toccò ai prefetti orleanisti che si erano compromessi nelle elezioni gene- rali. Vi sono bensì, tra i nuovi nominati, dei repubblicani, ma in piccolo numero. Il partito orleanista, poichè vide la vittoria della repubblica nelle elezioni generali, fece un'abile voltafaccia. Senza abbandonare di fatto il maresciallo, esso gli consigliò di cedere. Quindi si potè sottrarre agli effetti della disfatta che umiliò i partigiani della politica di resistenza.

La nuova amministrazione si sforzerà di ristabilire la pace nei dipartimenti ostanto turbati dai beligeri prefetti che loro erano stati imposti dai signori di Broglie e di Fourtou. Ecco il momento, che, in caso di vittoria, uno dei sottosegretari di Stato sarebbe stato scelto nella sinistra. E fu in- fatti nominato sottosegretario di Stato nel ministero dell'interno il signor Carlo Le- père.

Il ritiro del signor di Gontaut Biron, che il signor di Saint-Vallier surrogherà a Berlino, sarà seguito da altri cambiamenti nel personale diplomatico. Dicesi che si vorrebbe mandare a Vienna il marchese di Noailles. Il marchese di Noailles, che fu il ministero francese subiva le influenze cleri- cali, non potava essere trasloccato, per- chè la persona sua rassicurava l'Italia. Quasi in ciascuno dei più alti ufficiali dello Stato francese l'Italia vedeva un nemico; però sapeva esso, finchè il marchese di Noail- les era ambasciatore a Roma, che i cleri- cali dominanti nell'interno del paese nulla potevano all'estero.

La presenza a Roma di un diplomatico francese devoto al principio delle nazionа- lità equivaleva ad una esplicita condanna delle speranze dei legittimisti francesi. L'uno « *Sauvez Rome et la France* » diveniva quindi una ridicola provocazione, poichè un amico dell'Italia rappresentava la Francia nel palazzo Farnese. È singolare che il no- stro paese, dopo aver subito tanti ministeri reazionari, non ha modificata mai la sua politica estera verso l'Italia. La nostra po- litica interna fu spesso clericale. La nostra politica verso l'Italia è sempre stata fran- cese. Essa era tale per forza di ragione, e quind' innanzi sarà tale per forza di princi- pio. Ed essendo cessata l'opposizione che già esisteva tra la nostra politica interna e la politica estera, l'Italia più non potrebbe concepire la più piccola inquietudine, qua- lunque fosse il successore del marchese di Noailles.

Però non è stata presa finora alcuna de- finitiva deliberazione a questo proposito. Si deve prima interrogare i governi esteri e le persone stesse degli ambasciatori. Forse il conte d'Harcourt, ora ambasciatore a Londra, andrà a Roma. Il signor di Vogüé, molto informato della questione orientale, andrebbe appunto ora a Londra, mentre l'Inghilterra va cercando il mezzo di arre- stare i progressi della Russia. Il conte d'Harcourt non è beneviso dalla maggio- ranza attuale, in cagione della parte avuta, secondo l'opinione pubblica, da suo figlio negli ultimi incidenti dell'Eliseo. È certa- mente la sua demissione, quando egli s'in- dechi a darla, sarebbe accolta con piace- re. Il signor di Banneville, che fu mini- stro degli affari esteri per qualche giorno, andrà a Pietroburgo.

Tutti capiscono che la questione orientale entra ora in un periodo molto critico. Mi- dhat pascià, quando fu a Parigi, si ramma- ricò un giorno che i turchi non potessero ottenere sgombrare Costantinopoli. « Perocchè - egli diceva - in tal caso l'Eu- ropa sarebbe costretta a risvegliarsi dal suo torpore. »

Le Camere si sono prorogate fino all'8 gennaio. Nel Senato il signor Luciano Brun si è fatto interprete del malumore dello stesso e fatto interprete del malumore dello destre. Egli dichiarò che l'approvazione dei crediti non implicava, per lui e per i suoi amici, l'approvazione del diritto assoluto di rifiutare tutto il bilancio, attribuitosi dalla Camera dei deputati. Il signor Luciano Brun è legittimista. Il partito che eccitava il ma- resciallo a rimovere le ordinanze di Carlo X, non ha ragione di fare un corso di diritto costituzionale. Il signor Laboulaye rispose brevemente e l'incidente non ebbe seguito.

L'*Ordre* ha annunziato che i bonapartisti si sono ritirati dalla Lega dei conservatori. Tuttavia un altro giornale bonapartista, il *Gaulois*, scongiurò il suo partito a non adirarsi contro al maresciallo per essere stato abbandonato da lui. E il signor di Ville- messant riproduce nel *Figaro* le considе- razioni del *Gaulois*. Le contraddizioni dei giornali bonapartisti indicano che a Chi- lehurst non si è ancora stabilito quale con- dotta debbano tenere quind'innanzi i parti- giani dell'impero.

Il duca di Broglie, il cui viso abbattuto fece molta impressione sopra i suoi colleghi del Senato, è partito per l'Italia. Egli andrà a Venezia a riposarsi dalla fatica delle lotte politiche. Egli è oggi più im- popolare di quello che lo fosse Guizot dopo la rivoluzione del 1848. È probabile adun- que che, come il signor Guizot allora, egli stasi ora ritirato dal potere per non riacquistarlo più mai.

—

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Si fa correr di nuovo la voce che si tratti, al ministero delle finanze, della con- versione della rendita 5 per cento. Noi pos- siamo affermare che questa diceria non hanno alcun fondamento. »

---

relazione che corre fra essi e il dramma dal quale hanno avuto origine. Tra la musica del Mancinelli e il dramma del Cossa c'è una perfetta fusione di colori e d'intendimenti. A questo risultato non sarebbe potuto arrivare un imitatore delle opere altrui.

L'obbligo mio m'impone ora la fredda analisi dei vari pezzi nei quali si divide il poema sinfonico. Sarò breve in que- sta parte, poichè rifuggo, per costume, dall'adoperare un linguaggio tecnico che infastidirebbe i lettori.

La sinfonia (*Ouverture*) incomincia con un bel movimento, *ad imitazione*, che più volte si riproduce nella sinfo- nia stessa e serve di legame fra le varie idee che l'autore vien successivamente presentando. Una di queste, di carattere quasi campestre, giunge ad un tratto con un contrasto sorprendente, dopo uno scoppio di sonorità; più tardi serpeggia minacciosa, in mezzo alla dolcissima frase colla quale il maestro evidente- mente ha voluto esprimere l'amore di Antonio e Cleopatra. Questa frase d'a- more — frase paradisiaca (come direbbe il mio amico Filippi) — è proposta da prima dai violini, poi si riproduce con un *pianissimo* di tutta l'orchestra, poi ritorna leggerissima affidata alle note acute dei violini ai quali s'unisce l'arpa con un effetto veramente indovinato; da ultimo per mezzo di un incalzante *crescendo*, l'autore la riconduce ampia, gigantesca, superata ancora dagli squilli delle trombe che annunziano la pugna. È una sonorità formidabile. Finita la sinfonia è scoppiato un *urrà* in tutto il teatro, e la si dovette ricominciare da capo. Il Mancinelli aveva fin da quel mo- mento vinta la partita.

Nella *Marcia trionfale* mi piace as- sai la prima idea molto grandiosa; è caratteristico anche un episodio che ne precede la prima ripresa. In complesso è un pezzo fatto bene, egregiamente condotto, che si ascolta con piacere, al quale si fa plauso sinceramente, ma che per le sue proporzioni stesse e pel suo carattere, non può rinnovare gli entusiasmi della sinfonia.

Il termometro s'innalza nuovamente al pezzo descrittivo della *Battaglia d'A- zio*. È questo uno dei migliori del poema sinfonico. Il Mancinelli ci fa assistere a tutte le fasi, a tutte le peripezie della battaglia d'Azio, come vien riprodotta nel terzo atto del dramma. C'è il con- trasto dei flutti, l'urto delle navi, lo squillo dei corni che trasmettono gli or- dini dei comandanti, c'è la frase di Cleopatra: *Son donna ed ho paura*. E quando tutto questo cozzar d'armi e di elementi si calma, quando già le navi di Cleopatra sono in fuga, il ma- estro rammenta l'ultima scena del terzo atto del Cossa, rammenta quel ba- cio di cui nessuno, come dice il poeta, ebbe mai prezzo più vasto, e ritorna aerea, dolce, sublime la frase d'amore, alla quale si unisce un pensiero tetro, pauroso che agghiaccia il cuore. Anche questa *Battaglia* è accolta con fragо- rosissimi applausi dal pubblico affollato, anche di questo pezzo si chiede con in- sistenza, e si ottiene la replica. La folla si sparge per i corridoi e nell'a- trio, i commenti sono vivacissimi; la nota dominante è l'ammirazione, o per dir meglio, la meraviglia poichè, salvo pochi amici intimi del Mancinelli che lo hanno seguito nelle sue lotte arti- stiche, neanche i suoi più schietti am- miratori s'aspettavano tanto.

Lo *Scherzo-orgia* è un altro pezzo di gran valore. Forse gli nuoce la frase larga e tetra, già udita nella *Battaglia*, e che il Mancinelli ha riprodotta non senza intenzione. Fors'anche questo *scherzo* è il pezzo che lascia desiderare una maggiore ampiezza di svolgimento, se lo si paragona alle altre parti del poema sinfonico. L'impressione che si prova è quella che sia terminato troppo presto. E, ad ogni modo, vivamente ap- plaudito, perchè veramente è in alcuni punti vivacissimo, e gli effetti istru- mentali vi si succedono con varietà vertiginosa.

La *Barcarola* (che l'autore ha più propriamente denominata *Andante* per soli archi) segna il punto culminante dell'entusiasmo. È nel suo genere un lavoro perfetto. Il Mancinelli vi svolge due idee graziosissime entrambe; la seconda, in ispecie, è così soave, così affascinante, che, ogniqualvolta ritorna, si ode un fremito nel pubblico, un fre- mito di sorpresa, di soddisfazione, di approvazione. E quando muore l'ultimo sospiro dei violini con quella nota bassa dell'arpa, ch'è per se sola una trovata, l'en- tusiasmo, lungamente represso, scoppia spontaneo, generale, irresistibile. Si fa eseguire un'altra volta il pezzo, lo si vorrebbe riudire per la terza volta; il Mancinelli riceve una di quelle ovazioni che segnano una data memorabile nella vita di un artista, che lo incoraggiano e lo spingono a cose maggiori.

Le *Marcia funebre* chiude degna- mente questa serie di componimenti musicali. Contiene una nobilissima frase affidata all'oboe, e un'altra frase molto efficace, sovratutto quando è ripresa dall'intera orchestra. Anche questa mar- cia è stupendamente istrumentata e viene accolta con applausi generali.

Mi mancano le parole per lodare l'e- secuzione degli *intermezzi*. Che l'or- chestra romana sia oggidì una delle più valenti d'Italia, è cosa riconosciuta da tutti. Che il Mancinelli sia uno dei più intelligenti, sicuri ed autorevoli diret- tori d'orchestra, è cosa dimostrata da molti fatti, da innumerevoli prove, lo quali hanno persuaso e convertito i più riottosi. Ma quella degl'*intermezzi* è stata un'esecuzione eccezionale. In tutti quegli egregi professori c'era più che l'abilità, più che l'intelligenza, più che la sicurezza, c'era il desiderio di dare una solenne dimostrazione di sti- ma al loro direttore. Il Mancinelli è uscito dalle loro file, è cresciuto in fama sotto i loro occhi; di questa sua fama sono partecipi anch'essi che, lungi dal sentire invidia pel loro collega sa- lito sul seggio del direttore, lo hanno appoggiato, sostenuto, raddoppiando di zelo o di buona volontà per fargli o- nore presso il pubblico. La disciplina dell'orchestra del teatro Apollo è ormai proverbiale. È la disciplina di un reggi- mento — ma di un reggimento che ama svisceratamente il suo colonnello e si farebbe decimare per lui. Ora que- st'amore, questa riverenza non s'inspira in una schiera numerosa di professori se non si possiede, oltre l'energia, un me- rito straordinario.

Faccio a Milano, Pedrotti a Torino, i due Mancinelli, uno a Bologna o l'altro a Roma, esercitano questo prestigio sullo loro orchestre. Gli è che le orchestre, sotto duci di questa fatta, sanno di es- ser condotte alla vittoria. Anche quando lo spettacolo, per colpa della musica o dei cantanti non piace, l'orchestra salva l'onore delle armi. L'orchestra dell'Apollo, pertanto, ha suonato gli in- termezzi del Mancinelli, con una per- fezione d'esattezza, d'accordo, di colo- riti che si può dir prodigiosa. E gli ha anche offerto una ricca corona colle seguenti parole che il mio amico Turco, nel suo affettuosissimo articolo, ha a- vuto ragione di chiamare semplici ed eloquenti: *Al suo direttore Luigi Man- cinelli l'orchestra del teatro Apollo*

Il successo del Mancinelli è stato re- gistrato da tutti i giornali di Roma; la lode è stata unanime e senza riserva, senza sottintesi. Io son l'ultimo a ren- derne conto e mi rallegro di questo concordia di giudizi, di quest'omaggio reso ad un giovine, che, se non si addor- menta sugli allori, può diventare una gloria dell'arte italiana.

F. D'ARCAIS.

—

Domani renderò conto della nuova commedia: *Un collaboratore*, rappre- sentata al Valle, della beneficiata della signora Tessero, e delle *Quattro sta- gioni*, di Haydn, eseguite all'Argentina.

Prima di finire annunzio ancora che martedì a sera 25 si riaprirà il Capra- nica colla compagnia drammatica Col- tellini e Udina, la quale inaugurerà lo sue recite col dramma storico roman- tico del Salvestri, *Astarotte* (nuovis- simo) e colla farsa: *Un sindaco balle- rino*.

F. D'A.

— Il *Tempo* annunzia che le poste e i telegrafi furono fusi in una sola amministrazione, dipendente da un direttore generale.

ICCOLO CORRIERE DI ROMA

Al rudere che formava già una delle sale delle grandiose terme di Diocleziano, denunato ad essere demolito come avanzo informe e incomodo della piazza della Stazione, sono stati accordati ancora alcuni altri giorni di vita dalla R. sopraintendenza degli scavi.

Quell'informe ammasso di mattoni e calce è in un luogo dal quale dovrebbe scomparire, avesse pure un valore archeologico molto superiore a quello che non ha attualmente.

Lo esige la nuova forma che si è data a quella piazza, e la necessità che non venga vieppiù sempre più ingombrata.

Il ff. di sindaco, Ruspoli, dietro il voto della Commissione archeologica municipale, ha dato ordine che venga tolto di là quell'ingombro; un'altra Commissione, non meno archeologica dall'altra, interrompe i lavori incominciati e vuole che il rudere sia al suo posto.

Non entriamo terzi nella questione. Vediamo tutto ciò che ci ricorda l'antica grandezza romana a condizione però che di quella grandezza ce ne conservi almeno qualche traccia. Ora domandiamo noi che rappresenta quel resto di muro circolare diruto per fermare l'attenzione degli archeologi anche i più entusiasti?

Al contrario non è reclamato da un'intera popolazione il compimento di quella piazza che dovrà far capo alla più vasta e bella strada di Roma, la via Nazionale?

—

La Lega romana per l'istruzione del popolo non è riuscita a radunare oggi i suoi soci al teatro Argentina: restano convocati per domani 24 alla stessa ora e nel luogo medesimo.

—

Ieri sera ebbe luogo la prima grande festa-concerto data dal Circolo nazionale, la quale non poteva riuscire più splendida.

Ottimo concerto diretto dal bravo maestro signor L. Millilotti, nel quale furono meritamente applauditi per la perfetta esecuzione di scelti e difficili pezzi musicali i signori coniugi Alari, le signore Ricci De Antonis, Cerruti ed i signori Alari e Bocenfant. La signorina Amalia Raboschi eseguì sull'arpa l'*Autunno* di Thomas ed il *Carnevale di Venezia* di Goddefroid, fanziando il numeroso e scelto uditorio.

Terminato il concerto verso un'ora antimeridiana, le eleganti sale del Circolo si convertirono come per incanto in una brillante festa da ballo, la quale durò fino al mattino.

La presidenza rappresentata dal suo presidente principe Emanuele Ruspoli e dai consiglieri incaricati della direzione delle feste, fece benissimo gli onori di casa ai molti invitati, ed il Caffè del Parlamento servì un eccellente buffet.

—

Il signor Giorgio Nayelmackers è il direttore generale della Compagnia internazionale dei *vagons-lits*. Egli ha voluto far conoscere anche in Italia i suoi *vagoni*, ed oggi ha fatta una piccola escursione da Roma a Frascati, invitando la stampa a prender parte al piccolo viaggio.

Il *vagon-lit* ha nove metri di lunghezza, è un poco più largo ed alquanto più alto degli ordinari. La sua forma non si allontana da quella degli altri; soltanto si pretende nell'interno per mezzo di un piccolo corridoio che mette ai diversi scompartimenti.

Questi sono, alcuni, capaci di due posti, altri di quattro. L'eleganza è notevolissima in tutto. Le pareti fatte nell'interno, di legno di noce, sono parate di un tessuto speciale di tela *caoutchouc* invernicciata; i sedili, o *sofà*, ricoperti di una ricca stoffa, sono larghi, comodi e soffici.

Gli scompartimenti sono riscaldati da un tubo che percorre il piccolo corridoio esterno.

Vi sono piccole tavole portatili.

In fondo del *vagone* v'è, da una parte, un piccolo magazzino, ove sono conservati i vini, frutta, the e altre cose occorrenti ai viaggiatori; dall'altra parte, un gabinetto di *toilette* con tutto l'occorrente.

Ogni *vagone* costa 45 mila franchi.

La Compagnia, aggiungendo al treno ordinario della Società un suo *vagone*, resta padrona di quello per tutto ciò che riguarda l'interno; la cura esterna appartiene ai macchinisti della Società.

Chi vuole servirsi del *vagone-letto*, non ha che presentare il biglietto di prima classe; con quello ha diritto di prendere il *vagone* riservato, pagando di soprappiù per il viaggio cinque franchi, per la notte dieci.

Quando il viaggiatore vuole riposarsi, chiama, per mezzo di un campanello, il cameriere, il quale, sollevando la spalliera del *sofà*, forma con esso un letto che fornisce di guanciali e lenzuoli; avolgendo quindi una tenda che è al soffitto del *vagone*, lo separa o nasconde allo sguardo degli altri.

I *vagoni-letto*, in una parola, presentano tutto ciò che gl'inglesi esprimono con la sola parola *confortable*.

Il direttore della Compagnia ha oggi offerto, nell'interno stesso del *vagone*, un delicato asciolvere ai rappresentanti della stampa e ad alcuni impiegati superiori delle ferrovie romane.

Trattandosi di miglioramenti, noi non possiamo che far voti perchè anche in Italia venga adottato un sistema più comodo e perfezionato di viaggiare, sistema che è stato seguito già da settantacinque Compagnie ferroviarie di Francia, Belgio e Germania.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 22 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,5

Termometro centigrado
Massimo = 9,7 — Minimo = 1,3
Umidità media del giorno
Relativa = 62 — Assoluta = 4,29
Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Sereno.

LOTTO

Estrazione del 22 Dicembre

Bari	28	29	54	83	41
Firenze	23	48	72	73	41
Milano	39	77	48	24	2
Napoli	57	7	62	51	76
Palermo	54	9	75	66	57
Torino	61	1	74	16	3
Venezia	85	15	78	9	66

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Falsificatori arrestati a Napoli. — Leggesi nel *Roma*:

Un importante servizio è stato reso dai carabinieri.

Essi seppero che in una sezione della nostra città era una fabbrica di biglietti falsi della Banca consorziale. In seguito di accurate indagini rilevarono che un certo Giuseppe Albano ne era uno degli spacciatori. Trovarono modo di conoscerlo, dando ad intendere che volesse acquistare 5000 lire di biglietti falsi; ed così in qual modo.

Un carabiniere vestito in abito borghese insieme ad altri *confidenti*, uno dei quali vestito da prete, tennero discorso con lo Albano, chiedendogli le L. 5000. E lo Albano gliele promise, a patto che per ogni 100 lire false deveanni pagare 50 buone. Si volea dai compratori un pegno del contratto, e nel giorno 17 volgente, lo Albano consegnò loro i *campioni* dei biglietti falsi da lire 10 e lire 5 della Banca consorziale; promettendo per la sera le L. 5000.

Il luogo di riunione era in sezione Mercato. Ed i carabinieri, sempre in abito borghese, si divisero in modo da sorprendere l'autore della falsificazione ed i suoi complici.

Verso le ore 6 pom. di quel giorno, lo Albano era in compagnia di un altro individuo, ed appena videro i creduti compratori il complice e

ANNO VI **IL PROGRESSO** ANNO VI

È aperta l'associazione al giornale

IL PROGRESSO, *Rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni, scoperte, notizie scientifiche, industriali, commerciali e varietà interessanti. — Elenco mensile dei brevetti d'invenzione e privative industriali concesse nel Regno.*

La Direzione del *Progresso* è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le invenzioni, scoperte e novità scientifico-industriali, in qualsiasi parte del mondo si producano. Coll'anno 1878 importanti modificazioni verranno ancora effettuate nella redazione di questa Rivista, in modo da renderla non inferiore alle principali che si pubblicano all'estero, il cui prezzo d'abbonamento è generalmente elevato, mentre il *Progresso* continuerà a mantenere infimo il prezzo d'associazione, cioè:

Per l'Italia L. **8** — per l'estero L. **10**.

Premi gratuiti. — Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1878, spedendone l'importo prima del 31 dicembre 1877, riceveranno *gratis* la **STRENNA DEL PROGRESSO**, magnifico volume di 160 pagine, il cui prezzo è di lire 2 per i non abbonati. Gli associati al *Progresso* per l'anno 1878 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi, che verranno estratti a sorte.

AVVISO. — La raccolta completa del *Progresso*, cioè annate 1873, 1874, 1875, 1876 e 1877, importa complessivamente lire 28.

Dirigere le domande all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, via Bogino, N. 10, Torino.

---

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Gav. Paolo Crocci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprendere dalle nuove colle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazze e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno, le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle *deformità* mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

ASTHME Medaglia d'onore **NEVRALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni della mucosa nervose sono guarite parti respiratorie sono calmate all' istante e guarite mediante **Tubl Levasseur, 3** franchi in Francia. *Micranie, Crampi di stomaco* e tutte immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cro nier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

ottenute per mezzo del meraviglioso e scientifico libro intitolato

METODO-PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire Due

Si vende all'Agenzia libraria diretta dal sig. *Giovanni Antonio Melis*, via Guelfa, 57, Firenze.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

I MISTERI DELLA VITA MILITARE

Romanzo originale italiano in 4 vol. di più di 500 pagine

Ebbe già gli onori d'una prima edizione interamente esaurita ed è destinato ad una voga eccezionale, interessando al più alto grado ogni ceto di persone anche non militari.

Prezzo del quattro volumi, casta dell'Opera completa Lire **3**. Vendesi presso il Sig. Giovanni A. Melis, Via Guelfa N. 57 Firenze

---

RIVISTA PENALE

DI DOTTRINA, LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

DIRETTA DALL'AVV. PROF.

LUIGI LUCCHINI

Diritto e procedura penale — Legislazione italiana e straniera — Studi e documenti del progetto di Codice penale — Medicina legale — Statistica penale — Discipline carcerarie — Giurisprudenza contemporanea — Raccolta alfabetica annotata della Giurisprudenza italiana e straniera fra cui tutte le sentenze della Cassazione Romana e tutte quelle pubblicate dagli altri Giornali — Atti parlamentari — Rivista dei dibattimenti — Attualità — Bollettino bibliografico critico.

ANNO IV

(dall'agosto 1877 al luglio 1878)

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Lire 18

(pagabili anche a quadrimestri)

Le Annate precedenti si cedono agli Associati per L. 15 l'una

UFFICI DI DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA

Via S. Romualdo al Corso — 262

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia

Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°

Roma (6ª stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 34, p. p.

dalle 11 ant. alle 3 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collano. Unici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Robini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposite generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

Stabilimento Tipografico dei *FRATELLI TREVES*, editori in Milano, via Solferino, 11.

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Il giorno 15 dicembre è uscito il primo numero di questo nuovo giornale che per la splendidezza delle incisioni, la quantità e varietà degli annessi, l'eleganza e il lusso dell'edizione potrà stare a paro colle più rinomate pubblicazioni straniere di questo genere e superare tutto quello che si è fatto finora in Italia.

Questo giornale è destinato ad essere il consigliere preferito delle signore perchè saprà unire alla novità l'eleganza ed il buon gusto, darà esatto notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che potrà interessare i circoli femminili.

Uscirà una volta al mese e si comporrà di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode e di lavori intercalate nel testo. Oltre a ciò, ad ogni numero vi saranno aggiunti:

Un figurino colorato
Un figurino nero
Una tavola di ricami e modelli
Modelli tagliati
Un pezzo di musica in voga
Una tavola colorata di lavori in tappezzeria o un bellissimo giuoco di società

SORPRESE

Lire **10** l'anno — Lire **5** il semestre — Lire **3** il trimestre

Premio Gratuito *AI SOCI ANNUI DELLA MODA* — **RICORDI DI ERMINIA FUA' FUSINATO** Raccolti e pubblicati da P. G. MOLMENTI

MUSEO DI FAMIGLIA

(NUOVA SERIE) LETTURE ILLUSTRATE (ANNO V - 1878)

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consista in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come E. DE AMICIS, E. CASTELNUOVO, G. GARZOLINI, CESARE DONATI, MARCHESA COLOMBI, A. CACCIANIGA, V. BERSEZIO, SARA, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di P. LIOY, L. CAPRANICA, C. ANFOSSO, G. BOCCARDO, M. LESSONA, P. G. MOLMENTI, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Fra i lavori che saranno pubblicati nel 1878, possiamo già annunziare: un nuovo racconto di *Enrico Castelnuovo* I DUE FRATELLI racconto di *Sara*; MALAGIGI E VIVIANO romanzo cavalleresco di *G. C. Carbone*; le AVVENTURE DI DON RAMOS, di *A. Genavay*, ecc.

ESCE OGNI 15 GIORNI UNA DISPENSA DI 32 PAGINE A 2 COLONNE CON 12 A 15 INCISIONI E LA COPERTINA.

L. **9** L'anno — L. **5** il Semestre — L. **3** il Trimestre (PER GLI STATI EUROPEI DELL'UNIONE POSTALE LIRE 12 ALL'ANNO)

Chi desidera avere oltre al Museo anche il giornale LA MODA, mandi LIRE DICIOTTO.

PREMIO PER I SOCI ANNUI Chi paga L. 9: 50 per associarsi al Museo per tutto il 1878, avrà in dono: I BATTELLI A VAPORE ED I FARI, di *B. Basso* Un volume della Biblioteca Utile illustrato da 65 incisioni.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA SOLFERINO, N. 11.

VICHY AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un estratto per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti soddisfatti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

CONTRO I REUMATISMI

ANTICHE E VERE

Pezze di Brescia

di GIOV. FACHETTI del fu Francesco

Centesimi 20 cadauna — Una dozzina lire 2.

Per Roma e provincia esclusivo deposito presso l'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, Roma.

Si spediscono per posta contro centesimi 25 cadauna. Una dozzina L. 2 50.

NATALE!

In occasione delle feste di Natale, la Ditta **Schostal e Barticin — ROMA, Corso, 161** — ha fornito i suoi depositi di articoli i più **convenienti** e **adatti** per

REGALI

L. — 75 Fazzoletti orlati con bordo in colore e cifra ricamata a mano.
» **1** 25 Fazzoletti in tela, con bordo e cifra ricamata a mano.
» **1** — Colli in tela fina, per signore.
» **2** — Fazzoletti tela Batista, con bordi a disegni i più scelti e moderni, cifre ricamate a mano, eseguite con la massima precisione.
» **2** 50 Una 1/2 dozzina fazzoletti pura tela, a colori assortiti.
» **2** 95 Una 1/2 dozzina fazzoletti orlati, con bordi assortiti in più di 36 disegni.
» **3** — Una 1/2 dozzina fazzoletti in buona tela, bianchi,

Nel medesimo tempo sono messi in vendita a prezzi

ECCEZIONALI

Sottane in lana per la stagione, da lire 4 85 a 30.

Maglierie. Corpetti e mutande in maglia, pura lana, per uomo e donna, da L. 5 a 15.

Calzetteria. Specialità in seta, lana e cotone.

Servizi per tavola in puro filo, da lire 9 50 a 270.

SONO SEMPRE PRONTI

i più eleganti e completi **CORREDI DA SPOSA** da L. 350, 500, 1000, 1500, 2000, e 5000.

Distro richiesta, si spedisce *gratis* il nuovo Catalogo descrittivo dei corredi da sposa, unitamente ai prezzi correnti delle biancherie.

Le spedizioni per le provincie sono eseguite a volta di corriere o franche d'imballaggio, contro vaglia postale.

Dirigersi a **Schostal e Barticin**, ROMA, Corso, 161, *Alla città di Vienna.*

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

NON PIU CAPELLI GRIGI

EAU FIGARO

Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barbaridonati al primitivo colore

Tintura progressiva L. 6
» in 2 giorni 6 50
» istantanea 6 50

Società Parigina (francaise 1, B de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, (deposite generale) Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Quirino Bugia, profumiere.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'eccellenza di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano alcun leggiero prurito. L. 2.— la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma, nelle farmacie Beretti e Sedilingo.

ANNO III. **IL RISORGIMENTO** ANNO III.

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore: Comm. **Biagio Caranti.**

Nel 1878, oltre alla parte politica, pubblicherà senza interruzione romanzi originali e tradotti, scelti fra i migliori di *buona lega*, corrieri, appendici di bibliografia, musica e drammatica.

Ogni numero conterrà cronaca locale, borse, notizie commerciali, ecc. ecc., ed una *rubrica speciale di Varietà.*

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
Torino (domicilio)	L. 20	10	5,50	2
Per tutto il Regno	» 24	12	6	» 2,50
Europa (Unione p. at.)	» 40	20	10	» 4

Premi agli Abbonati:

ANNUALI { 1. *Strenna dell'Illustrazione Italiana.* 2. *Un volume di letteratura amena.*

SEMESTRALI: *Strenna dell'Illustrazione Italiana.*

TRIMESTRALI: *Un volume di letteratura amena.*

Tutti gli Associati individualmente,

oltre ai Premi suddetti ed ai Supplementi del giornale, riceveranno un *Libretto-Catalogo* di parecchie opere artistiche e letterarie che da loro il diritto di concorrere al

GRAN PREMIO semi-gratuito

per sessi stabilito appositamente ed ivi specificato.

NB. I soli associati direttamente all'ufficio concorrono ai Premi.

Indirizzarsi con v. p. All'Amministrazione del RISORGIMENTO TORINO — Via S. Filippo, 25 — TORINO

MILANO — **Tipografia Editrice Lombarda** — MILANO

È aperto l'abbonamento ai periodici

L'Esploratore

GIORNALE DI VIAGGI E DI GEOGRAFIA COMMERCIALE

CON ILLUSTRAZIONI E CARTE GEOGRAFICHE

Un fascicolo di 32 e più pagine a 2 colonne oltre le carte geografiche, ogni 15 del mese
Coperta, frontespizio e indice del volume dei 12 fascicoli dell'annata GRATIS

Direttore: CAPITANO MANFREDO CAMPERIO

Collaboratori: Adamoli — Angeli — Baratieri — Baker — Baretti — Boccari — Beltrami — Bazani — Bonola — Brunialti — Burton — Cameron — Camperio — Caranti — Cecchi — Celoria — Chiarini — Comboni — De-Albertis — Danza — Doria — Fenzi — Gessi — Gula — Gordon — Issel — Lignana — Lioy — Lombardini — Longo — Major — Malfatti — Mantegazza — Manzoni — Martelli — Martini — Matteucci — Mezza — Negri — Occhieli — Palmieri — Piaggia — Pigorini — Perro — Prina — Saconni — Sapeto — Schiapparelli — Schweinfurth — Secchi — Stoppani — Tomascni — Vignoli — Vigoni — Virgilio — Yule.

Prezzi d'abbonamento

Regno d'Italia . . . . . L. 12 — Paese L. 6,25 il semestre
Stati dell'Unione Postale » 12 50 » » 6,50

(Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di porto)

L'abbonamento comincio col 15 luglio 1877

SOMMARIO DEL 5° FASCICOLO

Testo: La spedizione anglo-americana comandata da Bariso Stanley — Il paese dell'avorio; Il futuro commercio dell'Africa — Carta del Lualaba-Congo — Viaggio di esplorazione nel Yemen (del signor Renzo Manzoni) — Spedizione nell'Africa centrale, Gessi Matteucci — Across Africa — La colonia portoghese d'Angola (*continuazione e fine*) — Lettere dall'ing. Giulio Amadoli dal Marocco — Cronaca.

Incisioni: Ritratto del dott. Pellegrino Matteucci — La Tippicia (amaca). Mezzo di trasporto usato dalla generalità dei bianchi in Angola — Mappa disegnata dallo Stanley del suo viaggio attraverso le regioni ignote dell'Africa (Esplorazione 1876-77) — Il viaggio del comandante Cameron attraverso l'Africa dal Tanganica a Loanda.

Dirigere domande e vaglia alla *Tip. Editrice Lombarda*, via Andrea Appiani, 10, Milano.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Succursale di ROMA.

ANNO IX. - ABBONAMENTO 1878.

GAZZETTA DELLA

CAPITALE

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

È il giornale il più diffuso che si pubblichi in Roma

Questo giornale, fondato in Roma da Raffaele Sonzogno nel 1870, è ora diffuso anche in tutta Italia e mantiene fermo il suo programma di assoluta indipendenza, perseverando nella lotta intrapresa per il trionfo dei principii democratici.

La GAZZETTA DELLA CAPITALE possiede un quotidiano importantissimo **servizio telegrafico** delle Capitali d'Europa, ha corrispondenze ordinarie e straordinarie da tutti i centri più importanti d'Italia e dell'Estero e fra le molteplici sue rubriche, offre ai lettori riviste d'attualità, letterarie, scientifiche, artistiche, teatrali, ecc.

Col mezzo del sistema pantelegrafico riproduce **disegni di attualità**, per illustrare gli avvenimenti del giorno, e riproduce pure i ritratti dei personaggi politici, deputati al Parlamento, ecc.

Il costinuato e sempre crescente favore del pubblico le fano obbligo e la pongono in grado di realizzare col nuovo anno importanti miglioramenti nella sua redazione, accurando e sviluppando quelle rubriche che maggiormente ponno interessare la sua numerosissima clientela.

Ora è in corso di pubblicazione, nelle sue appendici, il bellissimo romanzo di *Ponson du Terrail*, intitolato:

IL FABBRO DEL CONVENTO

Col 1° gennaio 1878 verrà iniziata la pubblicazione in appendice di terza pagina di un nuovo ed interessantissimo romanzo di *Ettore Malot*, intitolato:

UN BUON GIOVANE

In seguito verranno pubblicati altri interessantissimi romanzi, espressamente tradotti per la GAZZETTA DELLA CAPITALE, e cioè: **Il Paradiso Nero** di *Pietro Zaccone*. — **I Bricconi** di *Fortunato du Boisgobey*. — **I Ladri di Donne** di *Gourdon di Genouillac*. — **Il Conte del Papa** di *Ettore Malot*. — **Maritato dal Prete** dello stesso.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Roma a domicilio	Anno L. 22	Semestre L. 11	Trimestre L. 6
Franco di porto nel Regno	» 24	» 12	» 6
Europa, *Unione generale delle Poste (in oro)*	» 40	» 20	» 10
Africa, America del Nord	» 60	» 30	» 15
America del Sud, Asia, Australia	» 80	» 40	» 20

Un numero separato in Roma, Cent. **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante l'abbonamento, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA, ricco di finissime incisioni.

2. Ad un esemplare del celebre ed interessante romanzo illustrato, di *Saverio Montéjin*, intitolato: **LE MISERIE DI PARIGI**; un volume in-4, di pagine 352, con 41 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Roma dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 40, e quelli fuori d'Italia L. 1, per la spesa di porto.*

L'abbonamento di un semestre dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA.

2. Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato, intitolato: **I MISTERI DELLA POLIZIA**; un volume in-4, di pagine 56, con 15 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Roma dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia a Cent. 40; per la spesa di porto.*

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA.

Per abbonarsi inviare v. p. alla Direz. della **Gazz della Capitale**, via de'Cesarini, 77, **Roma.**

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori di **buoni in oro** che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il **pagamento** della **Cedola XVI** di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè

il **rimborso** in L. 500 oro c. i **buoni estratti al 15° sorteggio**

avvenuto il 1. ottobre decorso:

a **Firenze**, la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona**, id. dell'esercizio id.
» **Napoli** » succursale id.
» **Milano**, signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**, id. id. id.
» **Genova** Cassa Generale.
» **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi**, Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra**, id. id.

Firenze, 17 dicembre 1877.

La Direzione Generale.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XV** (*capon*) di L. **12,50**

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze** la Cassa centrale della Società.
» **Ancona** » dell'esercizio id.
» **Napoli** » succursale id.
» **Milano** signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**, id. id. id.
» **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova**, Cassa Generale.
» **Venezia**, Jacob Levi e Figli.
» **Parigi**, La Società Generale del Credito Industr. e Commerciale (al cambio che sarà ufficialmente stabilito).
» **Ginevra**, Bonna a C.o
» **Londra**, Baring Brothers a C.

Parimenti al 1. gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **azioni estratte all'8° sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riverrà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art. 54 degli statuti Sociali.

Firenze, 17 dicembre 1877.

La Direzione Generale.

LE DUE PRIME COMMEDIE di **Vittorio Alfieri** CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Taboga, piazza S. Claudio, 94.

VINO MEDOC

Vero di Bordeaux

a **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio N. 89.

Tipografia dell'Opinione.